
PERDERSI
○ RITROVARSI?





“Il richiamo” : ho scelto di proporre questo titolo all’immagine perché è come se il luogo immortalato fosse lontano dalla nostra quotidianità.

Tuttavia, in qualche modo ricorda un ambiente che “ci appartiene” come se fosse un richiamo da parte della nostra spontaneità e natura originaria.

l’immagine ha due livelli cromatici che rappresentano anche differenti letture: in primo piano i colori caldi, che invitano ad addentrarsi creando un luogo caldo e accogliente.

Sullo sfondo si presentano invece toni che avvolgono l’ambiente in un’atmosfera cupa, più ostile e meno abitabile, che aggiunge un’aura sicuramente più misteriosa.

Valentina Conti



“Ascolta il fanciullino che è dentro di te”: in questo modo il poeta italiano Giovanni Pascoli descrive l'importanza di lasciarsi guidare dalla fantasia dei bambini.

In questa immagine è rappresentato l'ingresso di un uomo all'interno di un bosco autunnale. Il pellegrino è impaurito dalla vista di questo sentiero a lui sconosciuto, ma è spinto a percorrerlo dal bambino che lo guida ed accompagna.

La fantasia del fanciullo avvolge questo ambiente di un'aura magica che illumina gli alberi presenti nella parte sinistra dell'immagine.

I toni caldi delle foglie autunnali colorano la scena e, abbracciando la coppia, invitano l'osservatore ad immergersi completamente nel cammino alla scoperta di questo luogo.

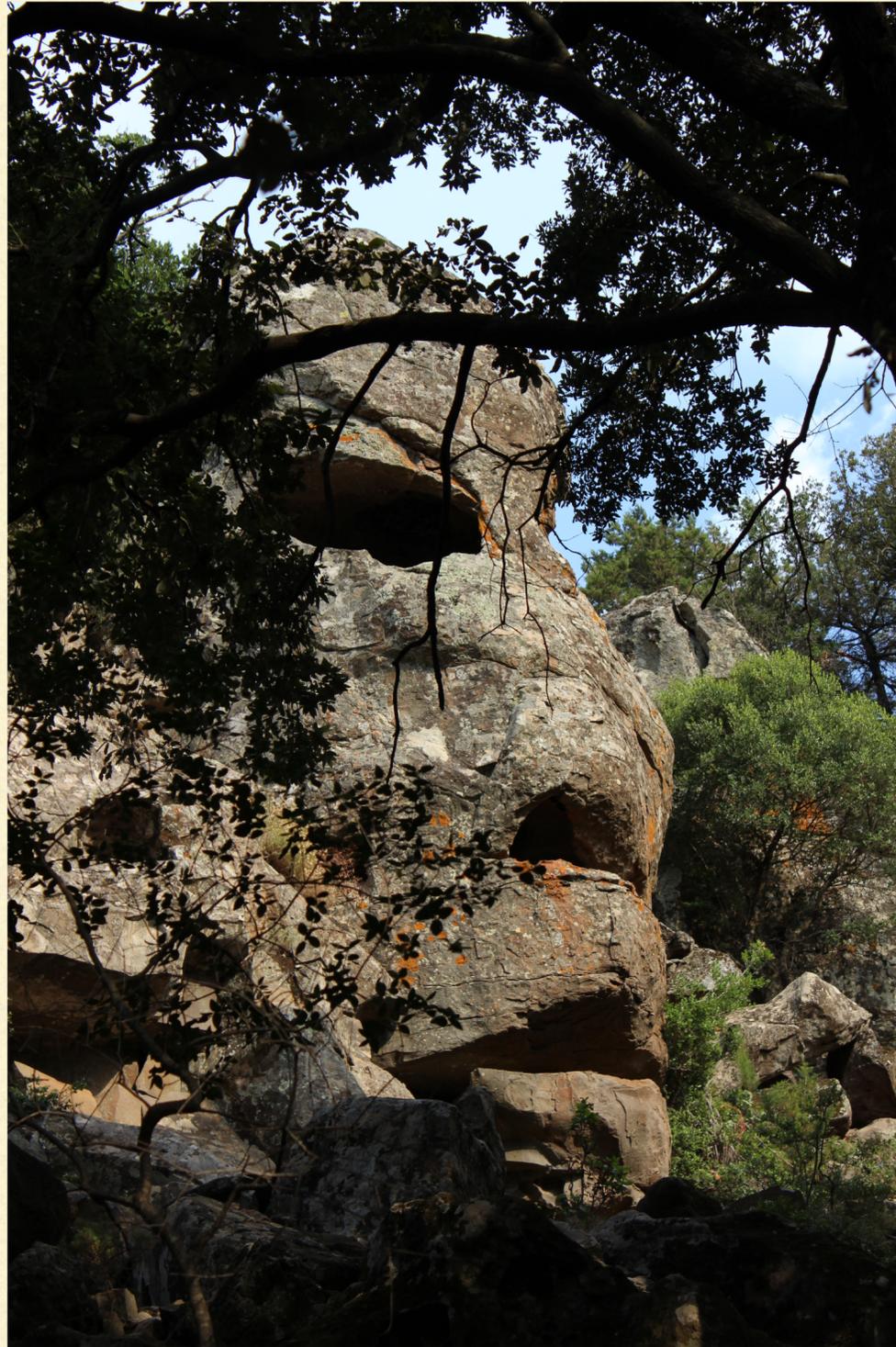
Benedetta Massarini



"Immersione": sprofondare in un paesaggio sconosciuto ma familiare è possibile? Se si trova il coraggio, sì. È così che la protagonista dell'immagine si immerge in un paesaggio autunnale e, totalmente assorta, danza tra gli alberi su una fune, simbolo di instabilità e al tempo stesso di equilibrio.

La prospettiva dal basso verso l'alto, le tonalità calde, sui toni dell'arancione e del giallo, la percezione di movimento delle foglie e della ragazza contribuiscono a dare all'immagine un senso di leggerezza, che invoglia l'osservatore ad addentrarsi in un ambiente magico, quasi fiabesco.

Tullia Tamperi



La “Maschera di Pietra” di Golgo (Sardegna), detta anche “Faccia Litica”, è una parete basaltica alta dieci metri risultato dell’erosione provocata sulla roccia dagli agenti atmosferici, definendo quasi nel dettaglio occhi, naso e labbra.

L’evocazione dell’immagine ruota attorno al gioco di luci ed ombre generate dalle fronde degli alberi ed ai tratti marcati del viso roccioso, i richiami cromatici all’opera di Morlotti sono ben evidenti nei toni verdi, marroni ed arancioni in prevalenza presenti.

Dario Coppelli



“Ci siamo persi? o ritrovati?”, questo mi chiedo attraversando luoghi di altri mondi, ma dal calore di casa. Cercando di testimoniare quello che è un viaggio nella fiaba, ho assemblato le foto e i ricordi di quei primi di autunno. La composizione di immagini crea un ambiente irrealistico dove le regole prospettiche si perdono e da un angolo curiosi lo osserviamo.

Gaia Beatrice Bollini